

di Antonio Cesare Smaldone

Danila Grassi debutta al Festival della Valle d'Itria

Il 27 luglio sarà impegnata con "La Scuola de' Gelosi" di Antonio Salieri al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca.

Quali sono le caratteristiche musicali che sente più vicine al suo spirito?

"Per rispondere, devo ammettere che non ho sempre amato il genere operistico... anzi, vi sono approdata "da grande" e la prima Opera che mi ha sedotta fu "Cosi fan tutte" di Wolfgang Amadeus Mozart.

"La Scuola de' gelosi" è, a tutti gli effetti, progenitrice del titolo mozartiano e mi sono sentita immediatamente a casa quando ho aperto la Partitura.

E' stato il linguaggio dell'opera buffa settecentesca in toto a far risuonare nuove corde in me e mi ritengo fortunatissima nel debuttare a Martina Franca proprio con un'opera buffa settecentesca".

Quali quelle più "ostiche" da sviscerare in una Rappresentazione "all'aperto"?

"La musica del Settecento è un cristallo delicato, dove è la qualità del "piano" a tarare ogni bilanciamento, a maggior ragione "all'aperto". Devo però ammettere che il Palazzo Ducale di Martina Franca rappresenta un raro esempio di acustica all'esterno benedetta e ci aiuterà certamente nel raggiungimento dei colori desiderati."

Una giovane Artista Pugliese al suo debutto al Festival più rappresentativo della Regione che le ha dato i natali: quali emozioni Le suscita questa esperienza e quali responsabilità sente in merito?

"Gratitudine e impegno sono le prime parole che mi sovengono. Si parla spesso del Mezzogiorno d'Italia come di una terra "matri-gna", che ti mette al mondo e non si cura di farti crescere, per impossibilità o per disattenzione. La mia è una storia in cui questa terra si è fatta Madre e, quando ha avuto modo di aiutarmi a crescere, lo ha fatto! Mi emoziona debuttare nella città in cui ho frequentato il Liceo e dirigere l'Orchestra del Conservatorio in cui mi sono formata: quanti hanno questa fortuna?

Penso fermamente che, ancor prima di chiederci: "cosa può fare la mia terra per me?", dovremmo chiederci: "cosa posso fare io per la mia terra?". Ecco l'impegno!"

La Direzione Musicale. Al netto della considerazione che dal Nostro punto di vista un'Artista è tale indipendentemente dalle questioni di genere, cosa pensa rispetto alle polemiche attualissime rispetto alla conduzione musicale affidata rispetto al fastidioso principio delle "quote rosa"?

"Chi mi conosce sa che fatico con il concetto di "quota rosa" per-

Incontro con Danila Grassi



ché mi ferisce l'idea di essere inserita in cartellone al grido di "dobbiamo mettere una donna" laddove la scelta dovrebbe procedere dal naturale riconoscimento di un merito. La prima domanda che le persone mi fanno è: "Devo chiamarla Maestro o Maestra?". Personalmente non ho mai dedicato il mio tempo a domandarmelo, ho pensato che la priorità fosse il mio studio e continuo a pensarlo."

La Musica Classica nel presente e nel futuro. Quali strategie operative riterrebbe valide, in seno al Sistema produttivo nazionale e internazionale, sia per la valorizzazione di giovani Talenti come il Suo che per una sana prosecuzione dell'attività produttiva nell'ambito dello Spettacolo dal Vivo?

"Devo essere onesta: non mi piace pensare al nostro mondo come un mero Sistema Produttivo. Tutto si può vendere, tutto diventa prodotto: anche i piedi su only fans!!! Tuttavia non tutto si può costruire e il nostro deve

essere un Sistema Costruttivo e deve occuparsi di dare forma alle sensibilità che lo abitano, quelle dei futuri interpreti quanto quelle del futuro pubblico.

Non avremmo bisogno di chiederci come vendere qualcosa se il nostro pubblico la sentisse come propria. L'istruzione culturale è la domanda e l'istruzione culturale è la risposta."

Prendendo spunto dal Titolo che dirigerà: quanto è importante essere "gelosi" del proprio percorso artistico?

"Più che importante è pericoloso. Se i grandi Maestri che ho incontrato, Fabio Luisi su tutti, fossero stati "gelosi" del loro mestiere, io non avrei avuto la possibilità di crescere. Nel nostro mondo abusiamo del termine Maestro, ma chi è tale è generoso e condivide con noi l'intuizione che a lui è costata tempo e sudore (penso al mio Maestro Marcello Bufalini, che riceve mie telefonate ad ogni ora per i dubbi dell'ultimo momento!). L'unica cosa che possiamo gelosamente custodire è la bellezza di quei momenti di illuminazione in cui ci sentiamo più vicini al "Quid"."

Crede che oggi sia ancora possibile pensare a lungo termine una carriera nella Direzione Musicale e, se sì, come immagina di orientare la Sua?

Lei crede che la gente si sposerebbe se non pensasse che può essere per sempre?

"Ad oggi il mio Sì nei confronti della musica è incondizionato e per quel che mi riguarda, Le rispondo come formula chiede: "prometto di esserle fedele sempre!".

L'uomo non osi separare ciò che la musica ha unito! Se ci proveranno, non glielo lasceremo fare così facilmente!" ■